

MARIO CASTELLANA

*Educare e formare al tempo dell'antropocene. Il contributo di Michel Serres*

Oggi da più parti ormai, grazie alla quasi piena anche se faticosa metabolizzazione dell'epistemologia della complessità<sup>1</sup>, è diventato un fattore acquisito e determinante nelle punte più avanzate del pensiero filosofico-scientifico degli ultimi decenni l'idea dell'unità dei saperi e del dialogo costruttivo tra le scienze dell'uomo e le scienze naturali, idea già del resto proposta sul finire degli anni '70 del secolo scorso da Ilya Prigogine che parlava di una loro stretta e 'nuova alleanza' (Prigogine 1979, 1981) grazie ai cambiamenti in corso al loro interno<sup>2</sup>. Tali cambiamenti conoscitivi sono sempre "qualitativi e discontinui", come affermava già nei primi anni del '900 il matematico ed epistemologo Federigo Enriques (Enriques 1985, 114-115) da richiedere dei capovolgimenti di natura epistemologica in quanto sono il frutto della presa d'atto di quella che chiamava "solidarietà universale di tutti i fenomeni" (Enriques, 2007, 12)<sup>3</sup>; e ciò che è da sottolineare è il fatto che tale esigenza, oltre a emergere in modo preponderante in aree di ricerche anche lontane tra di loro come ad esempio le scienze biologiche e le discipline teologiche, viene ritenuta strategica per avviare su nuove basi

---

<sup>1</sup> Ci limitiamo all'ambito italiano ed in particolare modo ai fondamentali lavori di Mauro Ceruti (Ceruti 2015, 2018 e con Bellusci, 2020) e per quanto riguarda il campo dell'educazione e della formazione si rimanda agli scritti di Salvatore Colazzo e Demetrio Ria (Colazzo & Manfreda 2020; Ria 2019, 2020); ma l'unità dei saperi è stata a fondamento dell'intero percorso di ricerca di Pavel Florenskij come ha dimostrato nei suoi diversi lavori su tale poliedrica figura russa del primo Novecento Silvano Tagliagambe (Tagliagambe 2013, 2021) e anche nei nostri recenti lavori (Castellana 2022).

<sup>2</sup> Ilya Prigogine ha dato inoltre diversi contributi al pensiero complesso (Prigogine 1985, 1985a).

<sup>3</sup> Queste idee sono espresse nei *Problemi della scienza* del 1906 e poi in *Significato della storia del pensiero scientifico* del 1936, idee discusse in alcuni nostri lavori (Castellana 2019).

la stessa 'riforma del pensiero' più in generale per evitare gli unilateralismi che ha caratterizzato certa modernità.

E tale riforma del pensiero, incentrata sulla stretta collaborazione tra discipline scientifiche ed umanistiche e perseguita in vari ambiti, viene ritenuta necessaria per i problemi sempre più planetari in cui siamo immersi sino a diventare quasi una *conditio sine qua non* per affrontare quelle che sono state chiamate le diverse 'sfide del XXI secolo' proprie dell'Antropocene<sup>4</sup> con la conseguente necessità di un cambiamento di paradigma<sup>5</sup>. Tutto ciò ha portato alla nascita e allo sviluppo di iniziative varie tese a dar conto di questa continua e proficua interrelazione tra discipline e saperi, di questa integrazione tra approccio scientifico e approccio umanistico, tra "modellizzazione e narrazione" (De Toni, Marzano, Vianello 2022, 115); questa nuova attitudine è diventata così una risorsa insieme cognitiva e quasi esistenziale per superare i riduzionismi ereditati dalla modernità, per comprendere meglio le complesse logiche dell'Antropocene e per narrarlo in maniera adeguata con riorientarlo in una nuova direzione<sup>6</sup>. Questo approccio è stata osteggiato sino a metà Novecento da filosofie che potremmo definire premoderne e che non hanno tenuto in debito conto quella che è stata chiamata da più parti l'onesta lezione kantiana; la prospettiva kantiana era incentrata sullo stretto rapporto delle tre dimensioni umane e cioè conoscenza, responsabilità e speranza che poi dalle filosofie successive nelle sue diverse variabili (idealistica da una parte e positivistica dall'altra) sono state ritenute incommensurabili tra di loro col dare adito a quella che con Jean Petitot si può chiamare vera e propria "catastrofe razionale postkantiana" (Petitot 2004) col creare le condizioni per atteggiamenti di stampo totalitario. Un singolare approccio fondato sulla integrazione dei saperi ha preso una sua più precisa fisionomia concettuale

---

<sup>4</sup> L'Antropocene è al centro di numerosi dibattiti a livello internazionale e vedasi i lavori di Ellis, (2020); Lewis & Maslin (2019); De Toni e al, (2022), Moore (2016); Vianello (2021).

<sup>5</sup> Tale necessità fu avvertita già dall'epistemologo francese Gaston Bachelard già negli anni '30 del Novecento in *Le nouvel esprit scientifique*, dove vengono gettate le prime basi dell'epistemologia della complessità, come afferma Edgar Morin (Morin 1985) e su questa figura il ns. lavoro (Castellana 1974, ora in 2021).

<sup>6</sup> Sul concetto di narrazione tipica della cultura umanistica e di come le storie ci hanno resi umani cfr. Gottschall, 2014 e sulla necessità di narrare il complesso con le sue diverse sfumature non riducibili agli aspetti quantitativi, cfr. Campi & Piscitelli 2005; De Toni & Comello 2007; e su come narrare l'Antropocene cfr. Sloterdijk 2017; Latour 2020; De Toni, Marzano, Vianello 2022.

col creare una tradizione di pensiero non secondaria in ambito francofono nel primo e secondo Novecento, in genere poco nota e che è ultimamente al centro di un rinnovato interesse da parte di giovani ricercatori nei diversi campi; in essa c'è stato sin dalla fine dell'Ottocento un serrato confronto critico tra storici, filosofi e scienziati sino a creare delle "strane alleanze"(Castelli-Gattinara 2003) col produrre una ricca e variegata letteratura epistemologica sulle scienze viste in una visione di insieme e ad incrocio<sup>7</sup>.

Pur dando uno sguardo sommario alle vicende di tale tradizione epistemologica francofona a cui sono da aggiungere i contributi di Federigo Enriques, con Gaston Bachelard prima e ultimamente Michel Serres, per non parlare di Edgar Morin, emerge in particolar modo una costante attenzione ai problemi educativi all'interno di una strategia teorica rivolta alla riforma del pensiero più in generale; primo elemento ritenuto fondante è la necessità di un superamento della frattura delle due culture, quella umanistica e quella scientifica, attraverso il ricorso sistematico al riconoscimento della loro intrinseca storicità vista come elemento essenziale di entrambe.

Su tale scia si pone il percorso di Michel Serres (1930-2019), figura ritenuta da Umberto Eco in un articolo apparso su *Le Monde* nel marzo del 2011 'la mente filosofica più fine che esista oggi in Francia', figura che solo in questi ultimi decenni è al centro dell'attenzione anche se le opere più importanti risalgono agli anni '70 del secolo scorso<sup>8</sup>; dopo una serie di studi dedicati alla storia delle scienze condotti secondo una metodologia di tipo comparativo, tale figura è approdata ad una proposta teorica basata su quella che chiama kantianamente 'nuova analitica trascendentale delle relazioni' o 'epistemologia

---

<sup>7</sup> In tale contesto già nei primi anni del '900 Henri Berr creò il Centre de Synthèse e poi la *Revue de synthèse*, ancora esistente, con l'obiettivo di far dialogare figure operanti in settori diversi dove l'elemento unificante era la dimensione storica delle discipline e dei saperi e su questo cfr. Castelli-Gattinara 1996, 2003.

<sup>8</sup> Ci limitiamo solo ad alcune di queste come quelle dedicate a *Hermès. La communication* (1968); *Hermès II. L'interférence* (1972); *Hermès III. La traduction* (1974); *Hermès IV. La distribution* (1977); *Hermès V. Le passage du Nord-Ouest* (1980); *Génèse* (1982); *Rome. Le livre des fondations* (1983); *Statues* (1987). Molto utile per capire il suo percorso sono le cinque conversazioni con Bruno Latour contenute *Chiarimenti* (2001) e i diversi scritti di Gaspare Polizzi (Polizzi 1990, 2003) che ha ne curato altre opere in edizione italiana come *Genesi, Tempo di crisi, Roma. Il libro dei fondamenti* e con Mario Porro l'antologia *Michel Serres*; inoltre sono da tenere presenti i recenti scritti di Francesco Bellusci (Bellusci 2012) e altri apparsi sul giornale online 'Doppio zero' e la postfazione a Serres 2016.

delle interrelazioni' (Serres 2001)<sup>9</sup>. Tale percorso sfocia nella necessità di preparare una nuova figura chiamata 'il terzo istruito'(Serres 1992) che sappia coniugare i vari saperi tra di loro e che si ponga al loro *carrefour*, come diceva con altre parole Jean Piaget già negli anni '50, ritenuta condizione indispensabile nella società della conoscenza. In tal modo si pongono le basi per una visione antropologica integrale dell'uomo, 'uomo delle 24 ore' come si definiva Gaston Bachelard, che sappia rendere complementari scienza e poesia, le istanze razionali e le istanze emozionali, che sappia interagire approcci scientifici e approcci umanistici.

Nell'era dell'Antropocene, oggi al centro di discussioni scientifiche e filosofiche, l'educazione ad ogni livello per Serres deve mirare alla visione d'insieme dei problemi e a dar conto delle ragioni di quelle che chiama 'totalità viventi' (Serres, 2001) che richiedono figure che sappiano far interagire le conoscenze; il suo è stato, come quello di Morin, un percorso autonomo che è sfociato nel paradigma della complessità con uno stile di pensiero pieno di metafore come quelle di 'Hermes', 'passaggio a nord-ovest', 'glocale', 'Arlecchino', 'il Samaritano' e di altre ancora. Tale stile è stato per diverso tempo un ostacolo alla sua comprensione e nonostante da più parti oggi si parli della necessità di avviare dei percorsi simili in più settori, il suo nome ed il suo pensiero ancora non sono entrati pienamente nel circuito delle idee e non stati metabolizzati del tutto; molti dei temi trattati, come ad esempio il destino di quella che chiama 'biogea' (Serres 2016) con le sue diverse ed interconnesse 'totalità viventi', solo oggi sono entrati nell'agenda del pensiero insieme con la necessità di cambiare i nostri stessi modi di vivere. Nello stesso tempo Serres ha posto le basi di quella che chiama 'morale oggettiva' (Serres, 2001), cioè il prendere atto che le nostre azioni hanno e avranno sempre più un impatto sulla vita della terra; nello stesso tempo avverte che se sino adesso, grazie alla scienza e alla tecnica, abbiamo come umanità intera solo coniugato il verbo 'potere', è arrivato però il momento di coniugare tale verbo col verbo 'dovere' in quanto il destino della 'biogea' dipenderà sempre di più dalle nostre scelte. E tutto questo può avvenire solo se si pongono le basi di un nuovo modello di educazione e di formazione basato sulla

---

<sup>9</sup> E su questo cfr. ns. "Crisi o rinnovamento dell'epistemologia?" (Castellana 2001).

interrelazione dei saperi, sui processi di interazione tra prospettive diverse, una volta denunciati i limiti dei settorialismi e dei diversi riduzionismi ; e per far fronte alle ‘sfide XXI secolo’ e per navigare con più sicurezza nelle acque non lineari dell’Antropocene, Serres ci offre da un lato una impalcatura concettuale col fare ricorso alla figura mitologica della dea Hestia<sup>10</sup>, dea del focolare e del chiaroscuro, che permette la nascita e lo sviluppo delle conoscenze e di passare alla loro trasformazione. Dall’altro lato assegna alla figura del ‘terzo istruito’, cioè a tutti noi dovunque operiamo, il compito di costruire dei ‘ponti sottili’ o ‘fragili sintesi’ (Serres 2001) tra la cultura umanistica e la cultura tecno-scientifica; il suo cinquantennale percorso sin dagli anni ‘60 del secolo scorso è incentrato sul tema di fondo oggi al centro di animate discussioni come la circolazione dei saperi, la loro non lineare formazione, i processi di trasferimento e di trasformazione. Occorre pensare da ‘terzo istruito’ e per questo tutto il suo pensiero è teso a fornirci delle vere e proprie categorie di pensiero per cogliere in modo globale il mondo, il reale; e non a caso il suo pensiero è incentrato sulla mitologica figura di Hermes a cui sono stati dedicati ben 5 volumi, il dio che ha impersonato tali categorie come la circolazione, la trasmissione, la trasformazione, la traduzione di un concetto in un altro e di una idea in altre, l’interferenza, la distribuzione e lo scambio di conoscenze e lo stesso commercio, forme di vita che hanno trovato a dirla con Paul Valéry la loro sede naturale nel Mediterraneo e chiamato ‘il mare del possibile’.

Da matematico e storico delle matematiche Serres ha portato avanti e sviluppato tale approccio col parlare di ‘miracolo greco dell’invenzione delle matematiche’, frutto di conoscenze che i Greci hanno attinto dai vari popoli con cui commerciavano laicizzandole per così dire e fondandole su criteri logico-metodologici che hanno portato contestualmente alla nascita della scienza, della filosofia e delle prime idee in senso democratico. L’idea di fondo di Serres, come ha evidenziato in più opere e che poi sono

---

<sup>10</sup> Il percorso di Serres si nutre pienamente della mitologia greca e si potrebbe altresì definirlo un percorso che va da Hermes, dio della circolazione dei saperi alla luce del sole a Hestia o Vesta, la ‘sacerdotessa della nuova epistemologia’ la dea della fondazione ma anche del tenere nascosto un elemento del reale per preservarlo e farlo emergere quando si impongono punti di vista normativi ed esclusivi; ma è anche definita dea e motore dell’implicazione, della relazionalità degli eventi, come antidoto contro ogni tentazione del pensiero che tende all’*omnia in unum*.

lo sviluppo di punti di vista del suo maestro l'epistemologo Gaston Bachelard, è che quando degli 'eventi di verità' con i loro concetti con trovare il loro spazio nella matematica e nella filosofia, come li chiama un altro pensatore francese di oggi come Alain Badiou (Badiou 2015) e prima di lui quella straordinaria figura di pensatrice vero e proprio cuore pensante della contemporaneità che è stata Simone Weil<sup>11</sup>, si incontrano con tutto il loro portato epistemico, producono le condizioni di fondo per nuove forme di inventività per gli stessi saperi trasformandoli; questo poi porta ad ulteriori esplosioni concettuali, come li ha chiamati Lech Witkowski in vari suoi lavori (Witkowski 2020), insieme con la necessità di cambiare punti di vista, di rifare i fondamenti e i nostri punti di riferimento. Ecco perché, come viene chiarito nell'intervista fattagli da Bruno Latour (Serres 2001), si parla nelle diverse opere serresiane di una vera e propria epistemologia dell'invenzione, frutto delle interrelazioni dei saperi, che deve sostituire ogni discorso di tipo fondativo tipico dei discorsi tradizionali per avventurarsi in più direzioni, necessità che i problemi posti dall'Antropocene pongono come punto di partenza indispensabile. Serres, sulla scia di Gaston Bachelard che ha fatto dialogare da una parte scienza e filosofia e dall'altra scienza e poesia dando così origine al concetto base di interferenza, pur scrivendo opere che apparentemente sembrano di storia come *La fondazione di Roma*, in realtà sono modi di mettere in atto una pratica ermeneutica basata su dei concetti elaborati negli anni '60 poi diventati comuni come 'passaggio a Nord-ovest', dialettica 'locale-globale'; il suo quindi è una randonné nel Paese dell'Enciclopedia e nel mettersi tra i saperi e nei loro lati chiaroscuri, garanzia poi di ulteriori percorsi. E negli ultimi lavori si concentra l'attenzione sulla dimensione pedagogica delle trasformazioni innescate dalle tecnologie informatiche insieme con la necessità di elaborare la figura del 'terzo istruito', che sappia coniugare i diversi saperi col costruire dei 'ponti sottili' e quelle che chiama 'fragili sintesi' (Serres 2001), sintesi ritenute sempre necessarie ma nello stesso tempo fragili perché sempre sul punto di essere rifatte in base all'emergere di nuove verità.

---

<sup>11</sup> Anche Simone Weil (1909-1943), tenuta presente da Serres in più occasioni, si è nutrita del mondo greco col riservare molta attenzione allo spirito delle matematiche (cfr. Castellana 2018).

Ecco perché in *Chiarimenti*, opera tutta dedicata al chiarimento del suo pensiero, Serres parla di ‘colti ignoranti’ cioè gli umanisti che si attardano a non dare il giusto posto alle conoscenze tecno-scientifiche e di ‘istruiti incolti’, cioè di tecnici privi dell’ancoraggio alla dimensione storica e teoretica dei saperi umani.

Da qui nasce l’esigenza di costruire la figura del terzo istruito, figura all’altezza dei problemi dell’Antropocene, cioè menti che dotate di nuove forme di inventività, facciano interagire e comunicare saperi molto distanti fra di loro con funzioni di cerniera e di interfaccia per arrivare a costruire un pur minimo ma necessario patrimonio cognitivo condiviso e non limitato solo al campo delle conoscenze; tale figura, pur in grado di dare adito a nuove costellazioni e configurazioni concettuali, può utilizzare le ‘fragili sintesi’ costruite per affrontare meglio i complessi problemi della ‘biogea’ sia sul terreno teoretico che su quello pratico, una volta però messa da parte la ragione monolitica di certa modernità. Nel sapere coniugare cultura umanistica e cultura tecno-scientifica che storicamente quando si sono incontrate come nell’antica Grecia e nell’Umanesimo italiano hanno prodotto esplosioni intellettuali rilevanti, il ‘terzo istruito’ deve vestire l’abito di Arlecchino, un’altra figura presente nel percorso serresiano, proprio per indicare che dall’incrocio-scontro di colori diversi deve emergere un habitus mentale fatto di sfumature, come diceva Gaston Bachelard in una delle sue ultime opere epistemologiche come *Le rationalisme appliqué* del 1949, non unidirezionali che pure a volte nascoste sono foriere di cambiamenti qualitativi sostanziali da cogliere con strumenti appropriati.

I processi educativi e formativi ad ogni livello devono mirare a educare facendo leva in modo sistematico sull’incrocio dei saperi, sulle loro interconnessioni dove avvengono le esplosioni concettuali più rilevanti; e lo scopo è quello di fornire gli strumenti per pensare ed agire da ‘terzo istruito’, da menti non chiuse nei recinti settoriali ma con la coscienza critica che comunque si ha a che fare con delle fragili sintesi; e questo è considerato l’obiettivo in particolar modo della riflessione della nuova figura del filosofo, esso stesso ‘terzo istruito’, che vagabondando tra i saperi ha l’obbligo di costruire quelli che Michel Serres chiama continui ‘mantelli di Arlecchino’. Vestito di tale strumento ermeneutico,

l'uomo del XXI secolo è ritenuto più in grado per far fronte ai sempre più crescenti e complessi problemi della società della conoscenza che per la prima volta si trova ad avere a che fare con problemi planetari non più eludibili; e, se sino adesso ha sorvolato su alcuni eventi di verità, per questo ora è costretto, a dirla con Simone Weil, a non mentire più sul reale il quale prima o poi si vendica se non viene affrontato adeguatamente.

### **Riferimenti Bibliografici**

- Badiou, A. (2015), *Eloges des mathématiques*, Flammarion, Paris.
- Bellusci, F. (2012), *Mundus non est fabula. Leggere Michel Serres*, Asterios Ed., Trieste.
- Campi, F. & Piscitelli, M. (2005), *Complessità e narrazione*, Armando Ed., Roma.
- Castellana, M. (2001), "Crisi o rinnovamento dell'epistemologia?". Postfazione a Serres, M. (2001), pp. 209-234.
- Castellana, M. (2018), *Cuori pensanti in filosofia della scienza*, Castelvecchi Ed., Roma.
- Castellana, M. (2019), *Federigo Enriques e la 'nuova epistemologia'*, Pensa Multimedia-ENS 'Pensée des sciences, Lecce-Brescia.
- Castellana, M. (2021), *Il surrazionalismo di Gaston Bachelard con due saggi inediti, (1974)*, a cura di P. Console, Milella Ed., Lecce.
- Castellana, M. (2022), *Briciole di complessità. Tra la rugosità del reale*, Studium Edizioni, Roma.
- Castelli-Gattinara, E. (1996), *Epistemologia e storia*, F. Angeli, Milano.
- Castelli-Gattinara, E. (2003), *Strane alleanze. Storici, filosofi e scienziati a confronto nel Novecento*, Mimesis, Milano.
- Ceruti, M. (2014), *La fine dell'onniscienza*, Studium Edizioni, Roma.
- Ceruti, M. (2018), *Il tempo della complessità*, prefazione di E. Morin, R. Cortina Ed., Milano.
- Ceruti, M. & Bellusci, F. (2020), *Abitare la complessità*, Mimesis Ed., Milano.
- Colazzo, S. & Manfreda, A. (2019), *La comunità come risorsa. Epistemologia, metodologia e fenomenologia dell'intervento di comunità*, Armando Ed., Roma.
- De Toni, A. & Comello, L. (2007), *Viaggio nella complessità*, Marsilio, Venezia.
- De Toni, A. F., Marzano G., Vianello, A. (2022), *Antropocene e le sfide del XXI secolo*, Meltemi Ed., Milano.
- Ellis, E.C. (2020), *Antropocene. Esiste un futuro per la Terra dell'uomo?*, trad. it., Slow Food, Bra.
- Enriques, F. (1985), *Problemi della scienza*, Zanichelli, Bologna.
- Enriques, F. (2007), *Il significato della storia del pensiero scientifico*, a cura di M. Castellana, Barbieri-Selvaggi Ed., Manduria.
- Gottschall, J. (2014), *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno reso uomini*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Latour, B. (2020), *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*, trad. it., Meltemi, Milano.
- Lewis, S.L. & Maslin, M.A. (2019), *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, trad. it., Einaudi, Torino.



- Moore, J.W. a cura di 2016, *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*, PM Press, Oakland.
- Morin, E. (1985), “Le vie della complessità”, in Ceruti, M. & Bocchi, G. a cura di, *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano, pp. 49-60.
- Petitot, J. (2004), “Elogio della modernità. Il reincanto tecnico-scientifico del mondo nel pensiero di Gilbert Simondon”, in Minazzi, F. & Ria, D., *Realismo, Illuminismo ed ermeneutica*, F. Angeli, Milano, pp. 89-107.
- Polizzi, G. (1990), *Michel Serres. Per una filosofia dei corpi miscelati*, Liguori, Napoli.
- Polizzi, G. (2003), *Tra Bachelard e Serres. Aspetti dell'epistemologia francese del Novecento*, A. Siciliano Ed., Messina.
- Prigogine, I. (1979), *La Nuova Alleanza. Uomo e natura in una scienza unificata*, trad. it., Longanesi, Milano.
- Prigogine, I. & Stengers, I. (1981), *La Nuova Alleanza. Metamorfosi della scienza*, trad. it., Einaudi, Torino.
- Prigogine, I. (1985), *Dall'essere al divenire. Tempo e complessità nelle scienze fisiche*, trad. it., Einaudi, Torino.
- Prigogine, I. (1985a), “L'esplorazione della complessità”, in Ceruti, M. & Bocchi, G. a cura di (1985), pp. 179-193.
- Ria, D. a cura di (2019), *Orientarsi al futuro. Educare la scelta nella scuola del III° millennio*, UnisalentoPress, Lecce.
- Ria, D. e al. a cura di (2020), *Scuola, lavoro e complessità sociale. Processi educativi per una cittadinanza attiva*, Saper pedagogico e Pratiche educative, 5/2020.
- Serres, M. (1992), *Il mantello di Arlecchino. Il terzo istruito*, trad. it. Marsilio, Venezia.
- Serres, M. (1993), *Roma. Il libro della fondazione*, trad. it. Mimesis, Milano 2021.
- Serres, M. (2001), *Chiarimenti*, trad. it. a cura e postfazione di M. Castellana, Barbieri Ed., Manduria.
- Serres, M. (2016), *Biogea. Il racconto della terra*, a cura di e postfazione di F. Bellusci, Asterios Ed., Trieste.
- Sloterdijk, P. (2017), *Che cosa è successo nel XX secolo?*, trad. it., Bollati Boringhieri, Torino.
- Tagliagambe, S. (2013), *Il cielo incarnato. Epistemologia del simbolo di Pavel Florenskij*, Aracne Ed., Roma.
- Tagliagambe, S. (2021), *Come leggere Florenskij*, Mimesis Ed., Milano.
- Vianello, A. (2021), “La sfida dell'Antropocene: l'impatto dell'uomo sulla storia della Terra”, in *Studium*, vol. 117, pp. 540-562.
- Witkowski, L. (2020), “Le trasformazioni e le loro dominanti: tra dinamica e struttura della processualità”, in *Idee*, 19-20.

